

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO CENTRALE PER LA CINEMATOGRAFIA

Domanda di revisione

La Ditta C.G.I.L. residente a ROMAVia Corso d'Italia 25 domanda la revisione della pellicola intitolata:LA MISSIONE DEL TIMIRAZEVdella marca: C. G. J. L. nazionalità Italiana

dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.

Lunghezza dichiarata metri 600 accertata metri 652Roma, li 8 Maggio 1952p. Giuseppe Farina

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Il documentario inizia con una cronaca della recente alluvione ed illustra l'opera nazionale di soccorso alle vittime dell'alluvione. Inoltre mostra l'arrivo a Genova della nave sovietica "Timiriazev" e lo scarico degli aiuti inviati dall'URSS. Il cortometraggio si conclude con la partenza dei trattori per i centri colpiti dall'alluvione.

UFFICIO CENTRALE PER LA CINEMATOGRAFIA
 NAZIONALE

Revisionato il film il giorno 29 maggio 1952, si esprime ~~parere~~ favorevole per la proiezione in pubblico.

benzo

ful

de Roberto

Vista la quietanza N. in data del Ricevitore del Registro di Roma comprovante l'eseguito pagamento della tassa dovuta in L. ovvero visto il vaglia n. dell'Ufficio intestato al Ricevitore del Registro di Roma per pagamento della tassa di L.

Esaminata la pellicola:

NULLA OSTA per la rappresentazione a termini della legge 29 giugno 1913, n. 285 e dell'art. del relativo regolamento salvo il disposto dall'art. 14 della legge sui diritti d'autore, testo unico 10 settembre 1882, n. 1012, ed a condizione che siano osservate le seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alternarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2. _____

23 MAG. 1952

Roma, li _____

Il Sottosegretario di Stato

[Signature]

11993

- 7 GIU. 1952



Roma 4 Giugno 1952

Alla Presidenza del Consiglio
Direzione Generale dello Spettacolo
Ufficio Censura-

Si richiede per conto della Sezione Stampa e Pro-
paganda della Confederazione Generale Italiana del
Lavoro regolare visto di censura per il documentario
in 35 mm. "LA MISSIONE DEL TIMIRIAZEV" che illustra
alcuni particolari dell'alluvione nel Polesine e l'ar-
rivo in Italia dei doni offerti dall'URSS alle
popolazioni colpite dalla sciagura.

N.9. Venti
7-6-52

Augusto Nicu

(lunghezza del doc: 652 m.)

11993
25 MAG 1952



Roma 4 Giugno 1952

Alla Presidenza del Consiglio
Direzione Generale dello Spettacolo
Ufficio Censura Cinematografica

119-Verti
7-6-52

Si richiede per conto della Sez. Stampa e Propaganda della Confederazione Generale Italiana del Lavoro regolare visto di censura per copie a 16 mm. del documentario "La Missione del Timiriazev" che illustra alcuni particolari dell'alluvione nel Polesine e l'arrivo in Italia dei doni offerti dall'URSS alle popolazioni colpite dalla sciagura.

Argenti ni Pieno

Lunghezza documentario: m. 260.

11993
4 AGO. 1952



On. Presidenza Consiglio dei Ministri ROMA

Chiediamo a Codesta On. Presidenza Cons. dei
Min. = Direzione Generale dello Spettacolo = il
rilascio di n° 15 visti di censura del film #LA MIS-
SIONE DI TIMIRIAZEV" a 16m/m, appartenente alla
Casa di noleggio "Libertas Film".

Ringraziando distintamente

LIBERTAS FILM S.p.A.
UFFICIO EDIZIONE PUBBLICITA'

Dal Posso

Wes. Vatis

4 AGO. 1952

✓

Autorizzazione valida
solo per pellicole
ininfiammabili

11993 1



On. Pres. Cons. dei Ministri - Roma -

Vi prego di voler rilasciare
n° 15 V. di censura del documentario "Le
Missioni di Timinzet" 8 35 mm -

Il nulla-osta è già stato concess
so per il suddetto documentario.

Ringraziando distintamente

Si resta F. l. m.
Della S.

Roma 11.9.52

13 V. di

18-9-52



On.le Presidenza del Consiglio
dei Ministri - Direzione Generale
per la Cinematografia -

Prot. n° 15449/S

Via Veneto, 56

R O M A

Oggetto: Domanda di Revisione -

La sottoscritta Società "LIBERTAS FILM" con sede
in - Via G. Alheroni, 7 - iscritta al Casellario del MINCO
MES n° 769, avendo inoltrato in data 10/10/1952 alle auto
rità competenti, la domanda per ottenere la licenza di espor
tazione temporanea per il territorio della Repubblica Popo
lare di Cina del documentario:

LA MISSIONE DEL TIMIRIAZEV

per tentarne la vendita, chiede ora a codesta On.le Direzio
ne Generale che detto documentario sia sottoposto alla re
visione per lo scopo suesposto.

Con osservanza.

LIBERTAS FILM S.p.A.

UFFICIO EDIZIONE PUBBLICITÀ

Del Pozzo

Roma, li 13 Gennaio 1953

GDP/ps

11993

15 GEN. 1953

28.5.52

Mr. S. L. L. L.
Dr. G. L. L. L.

No. 652

Somma *di* *...*

LA MISSIONE DEL TIMIRIAZEV

Nell'autunno del 1951 la furia degli elementi scatenati si abbatteva sul Mezzogiorno d'Italia: le acque dei fiumi si gonfiavano, i torrenti trascinavano alberi, case, paesi interi, e sotto le povere case, i morti. Nonostante la disperata lotta degli uomini e delle donne, le campagne vennero devastate, i raccolti distrutti, fertili plaghe fecondate da secoli di lavoro, ridotte ad un deserto di roccia: questo avviene in Calabria, in Sardegna, in Sicilia, nel giro di pochi giorni.

Ma non bastava ancora.

Il 14 novembre, dopo aver parzialmente allagato le province di Pavia, Mantova, Cremona, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, - il Po rompeva gli argini ad Occhiobello, e in poche ore, l'immensa massa d'acqua invadeva la provincia di Rovigo, sommergendo il territorio di quaranta comuni e spingendosi fino ai ^{deboli} fragili argini dell'Adige.

Incominciava la grande tragedia.

Contarina, Donada, Adria, ^{ve} Ovarzere, Rovigo; cento e cento villaggi, migliaia di casolari: è un'immensa distesa d'acqua dove 300.000 persone si dibattono in cerca di uno scampo.

È un intero popolo che cammina, con la disperazione sul volto. Ma quanti non hanno fatto in tempo a fuggire? Ottantuno persone a Frassinelle, quarantadue a Pinçara, altre decine e decine nei casolari di campagna, sepolti sotto la sterminata coltre d'acqua.

Ogni cosa è travolta. Sessantamila bovini ~~in fuga~~ sono in fuga.

Molti appartenevano alle fiorenti cooperative della zona, punta avanzata della grande lotta condotta per secoli dai lavoratori polesani per strappare la

terra alla palude e renderla feconda.

Avevano arato i campi che ora sono sommersi.

Fuggire, fuggire, ... e neanche il tempo dà pensare ai propri morti. Bisogna pensare ai vivi, ai bambini atterriti, ai malati; organizzare il salvataggio dei pericolanti.

Allo sgomento succede uno slancio mirabile. Cittadini e soldati, vigili del fuoco e volontari si prodigano senza respiro. Le migliori virtù di un popolo laborioso e tenace, che ha saputo creare le proprie organizzazioni di lavoro e di lotta, vengono alla luce nel momento del pericolo.

Sugli argini, la vita resiste. Se la tua casa è travolta, la tua casa sarà dove puoi ancora accendere il fuoco, raccogliere i tuoi vecchi e le tue povere ^{come} ~~erbe~~, dove puoi stringere a te la bambola che ha tanta paura.

La loro casa è qui. Guardano i campi allagati che non vogliono abbandonare. Qui hanno lavorato e vissuto, qui vogliono restare per ricostruire. Gli argini diventano gli immensi accampamenti di un popolo colpito dalla sventura ma che non ha perduto la speranza e attende.

Ma decine di migliaia di persone non hanno ancora raggiunto gli argini. I mezzi per trasportarli non sono sufficienti. Così, le Camere del Lavoro delle città marinare lanciano un appello ai barcajoli ed ai pescatori. E con tutti i mezzi disponibili, centinaia di barche arrivano dai mari lontani.

Da Viareggio e da Genova, da Ravenna e da Ancona, persino da Milano e da Torino i camion trasportano natanti di ogni tipo che subito vengono messi in opera.

Si formano le brigate di soccorso dove si uniscono

Handwritten signature and notes:
 Pando ci
 Pando ci
 Pando ci
 Pando ci

fraternamente operai e vigili del fuoco, braccianti e militari, studenti e giovani insegnanti. Nessuno si concede un istante di riposo. I giovani sono i primi e i più audaci in questa opera generosa. Tutti per uno, uno per tutti, - è il loro motto.

Handwritten note:
K...
L...
M...

I barconi carichi di profughi vanno avanti e indietro, passando di casa in casa per raccogliere altra gente e salvare tutto ciò che è possibile portare via.

Quando gli scampati raggiungono i paesi ai margini della sconfinata palude, altri uomini si prodigano per i primi soccorsi e per avviarli con tutti i mezzi possibili verso zone più sicure. Per i malati, sono pronte anche le autoambulanze.

Handwritten note:
Molti sono
malati - e
periscono.

Le Camere del Lavoro e le Cooperative delle zone vicine al disastro si fanno animatrici di tutte le opere di soccorso più necessarie. Si organizza l'assistenza ai profughi. Si formano nuove squadre di volontari.

Di giorno e di notte, nella palude percorsa dalle correnti, gli uomini affrontano ad ogni istante la morte per continuare i salvataggi. Gli atti di eroismo non si contano. Cesare Tarozzo, un pescatore ventenne di Adria, ha salvato da solo, in tre giorni, senza un minuto di riposo, duemila persone. Otto mila lavoratori sono accorsi da Reggio Emilia, altre migliaia da Ferrara e dalle province vicine.

10. Modena.

Le squadre lavorano con ogni mezzo per rafforzare gli argini e tamponare le falle che continuano ad aprirsi.

Ma l'acqua incalza, sale ancora, minaccia gli ultimi fragili ripari: occorre portare più lontano gli scampati, ed ecco che decine e decine di automezzi inviati con i primi aiuti, ripartono con nuovo carico di

vite; e con i profughi, si cerca di salvare le povere masserizie, perchè meno tragico sia il dolore del distacco e più presto possa risorgere il paese dopo la tempesta.

Intanto, rispondendo all'appello delle organizzazioni popolari, nasce nelle città una commovente gara di offerte. Ciascuno vuole dare il suo aiuto. Seguendo una nobile tradizione del movimento popolare nazionale, nell'ora della sventura/ i poveri aiutano i più poveri, coloro che hanno tutto perduto. La Confederazione Italiana del Lavoro raccoglie decine di milioni di lire. Nel giro di una settimana, l'Unione Donne Italiane riceverà venticinque mila richieste per ospitare i bambini degli alluvionati. E si accumulano i viveri, le coperte, le scarpe, gli abiti, i materassi.

Non si dimenticano neppure i giocattoli per i bambini che arriveranno spauriti e infreddoliti.

Colonne di autocarri continuano a giungere da tutta Italia alla Camera del Lavoro di Ferrara.

Eccone un'altra di passaggio da Bologna, mentre negli stessi giorni, dalla sede della Confederazione del Lavoro a Roma, parte la prima ~~autocolonna~~ autocolonna di aiuti per gli alluvionati del Sud.

Intorno al popolo italiano ^{con giuramento colpito} impegnato in questa eroica lotta si stringe la solidarietà del mondo intero. "Aiutiamo i lavoratori italiani" - dicono questi giornali sovietici. E l'aiuto più generoso arriverà dal grande popolo amico.

All'alba del 23 dicembre una nave si profila all'orizzonte davanti al porto di Genova. La accoglie il suono di cento sirene, il grido gioioso dei lavoratori del porto e il tradizionale saluto delle gru che vengono fatte girare su se stesse come uno sventolio di bandiere metalliche.

Mentre i rimorchiatori accorrono per scortare la nave ~~...~~

all'attracco, una folla si viene assiependo sulla banchina.

La nave è il piroscafo sovietico Timiriachev, che ha compiuto a tempo di primato la traversata da Odessa trasportando gli aiuti offerti dai sindacati, dalle cooperative e dalle donne sovietiche ai fratelli italiani. Sono quaranta mila quintali di farina, dieci mila di grano, duemila cinquecento di zucchero, due mila di semolino, venti trattori, quaranta erpici, quaranta aratri.

Salta a bordo per recare il fraterno ringraziamento del nostro popolo, l'onorevole Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Confederazione del Lavoro.

Ed ecco l'onorevole Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane. Sono con loro l'onorevole Verenin Grazia, Segretario della Lega delle cooperative, i sindaci di Rovigo e di Adria, i dirigenti del movimento popolare genovese. *

A bordo, gli attende il fraterno abbraccio dei rappresentanti delle organizzazioni sovietiche: Zinàida Lebedeva dell'Unione antifascista delle donne sovietiche. Vladimir Beresin rappresenta i sindacati, Sergio Timofeev le cooperative.

Davanti alla folla raccolta sulla banchina, parla ora l'onorevole Di Vittorio:

"Oggi - egli dice - è per noi un giorno di festa. Questi aiuti ci giungono come un messaggio di pace e di amicizia. Grazie ad essi, entro pochi giorni potremo distribuire farina, zucchero e latte a tutti i colpiti dalla furia del Po".

Parla Maria Maddalena Rossi, recando il commosso grazie e il solenne impegno di pace delle donne italiane.

A lei risponde la signora Lebedeva, leggendo il messaggio che accompagna i doni delle donne sovietiche.

E' la volta di Beresin: "I sindacati sovietici - egli dice - augurano sinceramente alla Confederazione Italiana del Lavoro il successo nell'adempimento del suo nobile compito di liquidare le gravi conseguenze dell'inondazione distruggitrice."

La delegazione sovietica visitò nei giorni successivi le zone devastate del Polesine.

L'acqua stagnava ancora nei campi e nei borghi, la maggior parte della gente era ancora lontana. Ma fu ugualmente una festa.

Accorrevano tutti, dalle città e dai villaggi, si affollavano in decine e decine di riunioni, - da quelle più vaste come nel Teatro Sociale di Rovigo dove erano presenti i sindaci e i consiglieri comunali di ogni comune, - ^{a quelle nelle} fino alle Camere del Lavoro, ^{dei paesi} - ^{nelle loc. delle} cooperative dei paesi, - ^{dei} piccoli municipi, - ovunque i delegati sovietici furono accolti dall'affetto fraterno dei lavoratori.

Ognuno voleva abbracciarli, - stringere loro la mano, - manifestare in qualche modo la propria riconoscenza.

Da per tutto era una festa di popolo, - li coprivano di fiori, - li ospitavano nelle proprie case, in mezzo ai loro figli.

" Non vi dimenticheremo mai, cari bambini, - ha detto Beresin- il popolo sovietico non vi dimenticherà mai."

Da un paese all'altro, essi portavano un messaggio di pace e di fraternità. Maxix Nei comuni martiri, che erano stati il centro della lotta contro la sciagura li attendeva tutta la popolazione.

A questa gente, tenace nella sventura e nella speranza, essi raccontavano di un mondo nuovo, dove le acque dei grandi fiumi non sono più minaccia perpetua al lavoro e alla vita dell'uomo, ma - regolati da immense opere di pace, da canali e da dighe, - vengono portati a fecondare sterminati deserti. Di questo mondo i delegati sovietici offrivano non solo la luminosa immagine, ma la concreta solidarietà.

E quando ripartivano, trovavano tutti schierati a far ala al loro passaggio; li salutavano a lungo, fieri e commossi. E' un ricordo che durerà negli anni ad illuminare ~~questa~~ la fatidica vicenda di questa gente laboriosa.

E avanti ancora, sotto il triste cielo di nebbia, per le strade sugli argini, tra paesaggi desolati; avanti lungo le campagne dove l'acqua stagnerà putrida chissà per quante tempo ancora; avanti verso il Delta.

Ma anche qui, bisogna fermarsi. Se non è un ponte crollato ad interrompere la strada, sono gli uomini che lavorano sugli argini ad arrestare le macchine; e dovunque; si improvvisano entusiastiche ~~manifestazioni~~ manifestazioni di affetto.

Ci si capisce subito, anche se le lingue sono diverse. I delegati sovietici, accompagnando gli aiuti che dovranno contribuire alla rinascita delle zone colpite, portano ai fratelli italiani anche un'attenzione commossa verso tutti gli aspetti della loro vita. A loro, i braccianti raccontano la propria storia: una storia di lotte generose per ottenere la terra, per beneficarla, per avere il lavoro assicurato; una storia fatta di mille episodi ignorati, di fede e di sacrificio. A loro, essi confidano le proprie speranze; a loro mostrano le lapidi che ricordano i propri morti.

Dal Polesine, la delegazione, accompagnata dall'onorevole Giuseppe Berti, si spostò nel Mezzogiorno. Anche qui paesaggi desolati, - ^{con donne} gente accampata all'aperto, - anche qui squalore e tracce della recente tragedia. - Ma anche qui la stessa esplosione di affetto, - per questi amici venuti da tanto lontano. - Eccoli in Calabria - con l'onorevole Alicata - e col regista Pietro Germi.

Ed eccoli in Sicilia, - accolti coi doni tradizionali, - dell'artigianato locale, - e coll'offerta di spighe, - speranza di fecondità; - ricevuti dall'assemblea della Regione Siciliana.

"Grazie, nel nome della pace e dell'amicizia" - Di Vittorio saluta la delegazione che parte dalla Stazione di Roma.

Intanto a Genova, i portuali, che hanno voluto gareggiare con lo stakanovismo dei sovietici, stanno effettuando le scariche a tempo di primato. Non hanno voluto nessuna retribuzione.

Scendono le grandi casse che racchiudono i trattori e gli aratri.

La manovra è rapida e precisa. Tutto è pronto per farli partire al più presto.

Scendono i sacchi farina, di zucchero, di grano da semina. Non hanno pensato solo agli aiuti immediati, ma all'opera che attende i lavoratori del Polesine perchè sulla loro terra ritornino a crescere le spighe.

Questo carico basterà - come ha rilevato l'onorevole Di Vittorio - ad assegnare ^{in natura} un quintale di farina a ciascuna delle famiglie colpite, un chilo di zucchero ad ogni abitante del Polesine, un quintale di grano da semina, ad ogni famiglia di braccianti. Ma i soccorsi non devono tardare. Per questo - in fraterna gara di solidarietà - i marinai del Timiriazev, i lavoratori della Cooperativa portuali di Genova, gli operai delle gru e i ferrovieri, lavorano con lo stesso slancio con cui pochi giorni prima i ferrovieri del Don, i portuali e i marinai di Odessa avevano trasportato e caricato i doni del popolo sovietico, affinché partisse più presto quella che già tutti chiamavano "la traversata della Pace".

Mentre sta terminando le scariche, ci si prova a fare quattro

E oggi, le lezioni finiranno prima, perchè ^{tra loro} i trattori ~~stanno per lasciare~~ ^{lascieranno} la scuola e i ragazzi che li hanno mentati vogliono salutarli. Tra qualche giorno, sulle terre del Polesine appena prosciugate, si comincerà a lavorare.

Settimana

Nei giorni della tragedia, un appello si era levato dalle organizzazioni popolari. " Unità, unità e pace! - scriveva Palmiro Togliatti, - per poter riparare oggi al più urgente, e poi riedificare e rendere solida, duratura ~~maxim~~ in tutte le sue difese, la casa dove tutti lavoriamo. "

Questo appello è diventato oggi un programma politico per l'enorme maggioranza del popolo italiano. E quando un giorno - mercè le lotte tenaci dei lavoratori del Polesine, operai e braccianti, tecnici e contadini, uomini e donne, - esse sarà divenute una realtà, noi non dimenticheremo mai il generoso aiuto che attraverso le sue organizzazioni ha voluto offrirci - in pegno di amicizia e di pace - il popolo sovietico.